

14 – 15 novembre Sede	Corso : “Revisione del Mercato interno”	Corso avanzato per operatori delle reti di informazione comunitaria (Antenne Europe direct e EIC)			FORMAZIONE E SVILUPPO
26 novembre Roma	Welcome Erasmus Day	Partecipazione con uno Stand informativo in collaborazione con il Dip. per le Politiche comunitarie e la Rappresentanza in Italia della Commissione europea			INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
maggio -dicembre	Questionario “Siete pronti per l’Europa”	Raccolta dati sulla campagna “Vivi italiano, cresci europeo”			INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
gennaio – dicembre Sicilia	Progetto “Sicilia Management”, in partenariato con Albatros srl	Moduli formativi sulle politiche europee destinati ai funzionari dell’amministrazione regionale siciliana			-INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE -AMMINISTRRAZIONE (Calaprice, Migliozi)

La coesione europea un valore, una politica, un obiettivo da realizzare...

Guida ai fondi strutturali 2007 - 2013

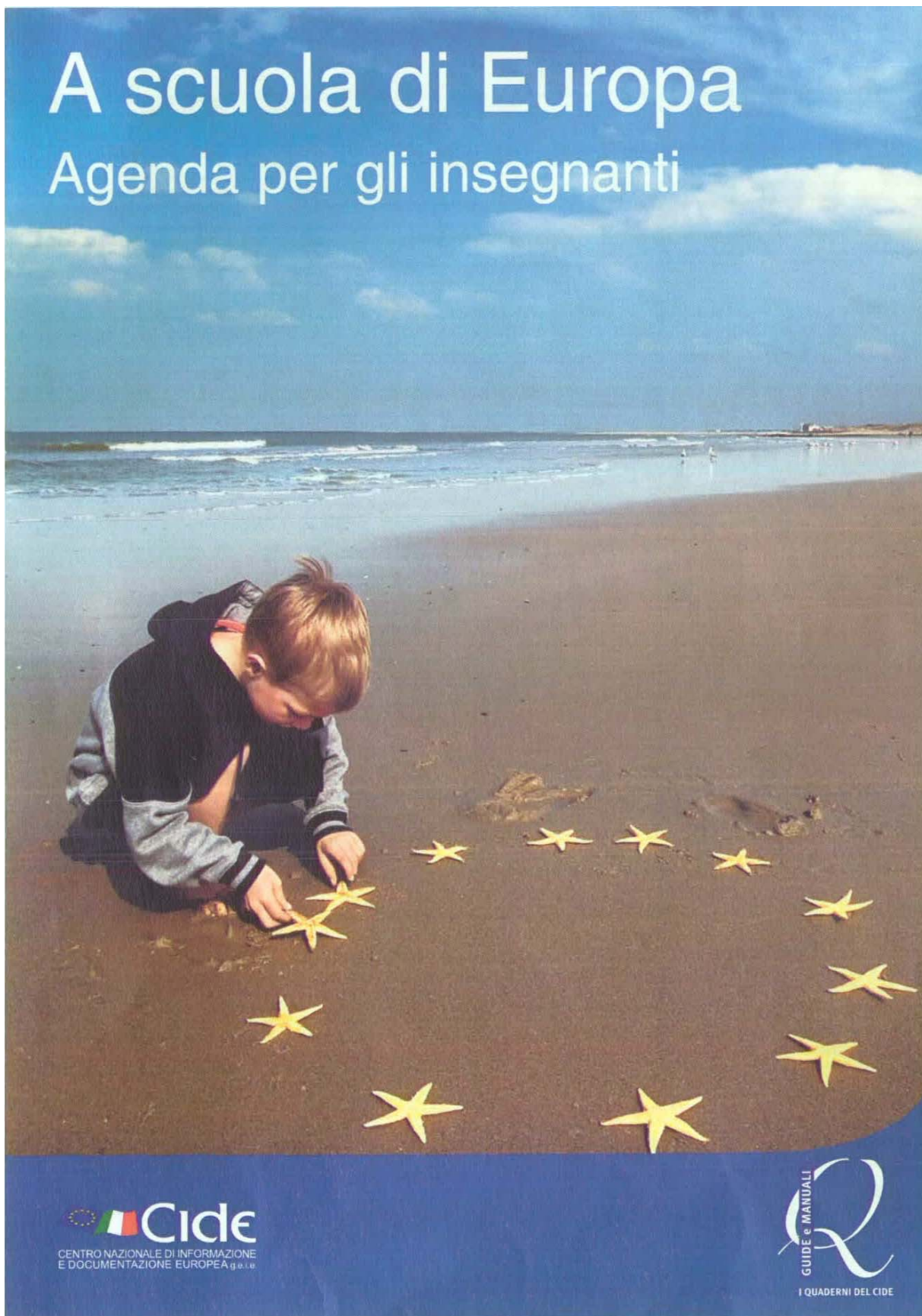


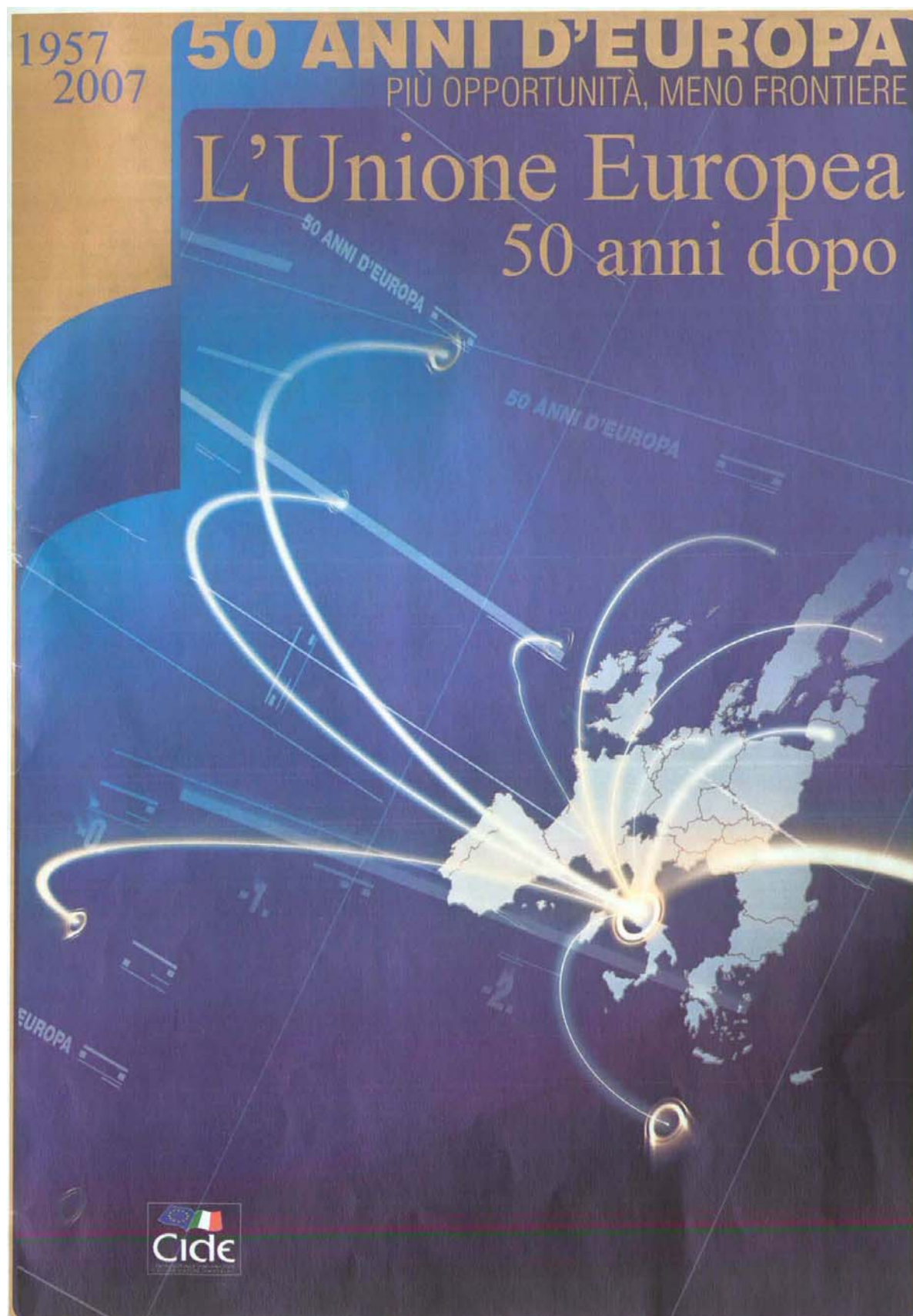
GUIDE e MANUALI

I QUADERNI DEL CIDE

A scuola di Europa

Agenda per gli insegnanti





EUROPEDIA - Cinquant'anni di sogni cinquecento milioni di protagonisti (23-03- 2007)



EUROPEDIA

cinquant'anni di sogni, cinquecento milioni di protagonisti

Per celebrare il cinquantenario dei Trattati di Roma, il CIDE ha realizzato un progetto costituito da un ambiente interattivo in cui esplorare e sperimentare l'idea di Europa unita nei linguaggi e con la sensibilità dei nuovi media.

I momenti principali di questa attività promossa dal Cide si sono svolti:

a **Roma dal 23 al 27 marzo 2007**: Galleria Alberto Sordi, Largo Chigi.

a **Torino dal 30 marzo al 3 aprile**: Galleria S. Federico, Via Roma.

a **Lecce dal 9 al 13 maggio**: Il Sedile, Piazza S. Oronzo.



Roma, Galleria Sordi 23-27 marzo 2007

Cos'è Europèdia

Al centro di Europèdia è posto l'**interactive mirror**, un'installazione video resa interattiva da speciali sensori. Schermi a specchio, volti e parole eloquenti, una visual poetry attraverso cui viaggiare nel cuore dell' Europa unita.

Ulteriori soluzioni di interaction design hanno caratterizzato questo inedito format di comunicazione pubblica:

- **Wi-Fi** (internet senza fili) per offrire l'accesso alla piattaforma *web* di www.europedia.it e al suo geoblog.

- **Bluetooth** per la trasmissione continua di contenuti su mobile: un'*ambient music* che mixa la Gymnopédie di Erik Satie con le altre sonorità europee e i *wallpaper* con le immagini degli eventi.

- **Matrix code**, per leggere subito sul mobile le informazioni pertinenti da Wikipedia (la famosa enciclopedia collaborativa *on line*) e dal geoblog di Europèdia. Sono degli innovativi codici a

Verso il nuovo Trattato di riforma

UN NUOVO TRATTATO PER L'UNIONE EUROPEA: IL TRATTATO DI LISBONA

Come conseguenza del voto contrario al "Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa", espresso nei referendum in Francia e nei Paesi Bassi nel 2005, l'Unione europea ha avviato un "periodo di riflessione" sul futuro dell'Europa, con l'intenzione di ristabilire il legame tra i cittadini ed il progetto europeo e di decidere sul futuro del Trattato costituzionale. Con questa prospettiva, nel corso delle celebrazioni del cinquantesimo anniversario del Trattato di Roma (Berlino 25/03/2007), i capi di Stato o di governo hanno dichiarato di essere "uniti nell'obiettivo di dare all'Unione europea entro le elezioni del Parlamento europeo del 2009 una base comune rinnovata dell'UE". Il Consiglio europeo del 21-23 giugno 2007 ha poi raggiunto un'intesa su un mandato dettagliato per una nuova conferenza intergovernativa (CIG). Quest'ultima è stata incaricata di elaborare un Trattato di riforma dei Trattati esistenti allo scopo di rafforzare "l'efficienza e la legittimità democratica dell'Unione allargata nonché la coerenza della sua azione esterna".

La CIG, condotta sotto la responsabilità generale dei Capi di Stato o di governo, assistiti dai Ministri degli Affari esteri, è stata avviata il 23 luglio 2007 a margine del Consiglio Affari generali e relazioni esterne. Essa è stata peraltro attuata con modalità diverse da quelle seguite in occasione delle conferenze precedenti, dato che il Consiglio europeo del giugno 2007 le ha conferito un mandato in termini molto precisi, che hanno individuato nel dettaglio gli elementi della revisione. Questa CIG si è quindi conclusa rapidamente, con la definizione di un accordo politico sul Trattato che modifica il Trattato sull'Unione europea ed il Trattato che istituisce la Comunità europea, concluso durante il vertice informale dei capi di Stato o di governo che si è tenuto a Lisbona il 18 e il 19 ottobre 2007 (di seguito "**Trattato di riforma**" anche detto **Trattato di Lisbona**).

Il suddetto Trattato di riforma è stato poi formalmente firmato a Lisbona il 13 dicembre 2007 dai 27 Capi di Stato o di governo e dai rispettivi ministri degli Esteri. Dopo di che dovrà essere sottoposto quanto prima alla ratifica dei 27 membri dell'UE, al fine di poter entrare in vigore in tempo utile per le elezioni europee del 14 giugno 2009. Nella maggior parte dei casi si tratterà di ratifiche parlamentari, salvo per l'Irlanda, dato che la sua Costituzione richiede un referendum popolare.

Indice

1. La dichiarazione di Berlino e la Presidenza tedesca
2. Il contributo della COSAC e le risoluzioni del CESE e del Parlamento
3. Il mandato della CIG e la Presidenza portoghese
4. I pareri delle istituzioni sulla convocazione della CIG
5. La CIG 2007
6. Le principali novità del Trattato di Lisbona
7. L'essenziale sul Trattato di Lisbona

L'EUROPA VICINA

RASSEGNA MENSILE del
Cide
CENTRO NAZIONALE DI INFORMAZIONE
E DOCUMENTAZIONE EUROPEA

NOVEMBRE 2007

n. 16

Comunicare l'Unione europea attraverso i fondi strutturali

di Valeria Romano

Amministratore unico del Cide

Tutte le regioni degli Stati membri dell'Unione europea devono essere coinvolte nell'impegno comune per lo sviluppo del proprio territorio e tutte le persone residenti nell'Unione devono essere messe in condizione di dare il loro contributo alla crescita del benessere comune.

Solo così l'Ue potrà impiegare il suo potenziale economico e le risorse che derivano dal cosiddetto capitale umano, ossia le menti, l'intraprendenza, l'iniziativa, lo spirito imprenditoriale dei cittadini. Perché questo avvenga è necessario programmare azioni e prevedere strumenti finanziari per eliminare le disparità e il dislivello tra gli Stati e tra le regioni.

L'Unione europea comprende oggi 27 Stati membri che costituiscono una comunità e un mercato interno di 493 milioni di cittadini. Fra questi Stati e fra le 268 regioni dell'UE si riscontrano profonde disparità economiche e sociali.

Lo svantaggio di un singolo territorio provoca una perdita economica per tutti gli altri. Una regione su quattro ha un Pil (prodotto interno lordo) pro capite inferiore al 75 per cento della media dell'Unione europea. Tali regioni, a sviluppo lento o parziale, in via di ristrutturazione o penalizzate da ostacoli geografici, economici e sociali, hanno bisogno del sostegno europeo per risolvere i problemi e superare le difficoltà.

Solo rafforzando la competitività regionale nell'intera Unione e aiutando le persone a impiegare le proprie capacità si darà slancio all'economia Ue nel suo complesso a beneficio di tutti.

La politica di coesione contribuisce così all'integrazione europea, perché consente di lanciare progetti

d'interesse comunitario, oltre i limiti di frontiera. Progetti che favoriscono gli effetti positivi del grande mercato interno e garantiscono uno sviluppo equilibrato nel territorio dell'Unione.

Per assicurare il maggior coinvolgimento nei progetti comunitari, L'Unione europea e gli Stati membri ritengono la comunicazione, l'informazione e la pubblicità sulle opportunità offerte dai fondi strutturali una attività indispensabile per il successo delle politiche di riequilibrio socio-economico fra i territori.

Comunicare l'Europa attraverso i fondi Ue significa trasmettere all'opinione pubblica:

- **la sinergia tra Unione europea e Stati membri** necessaria al conseguimento di obiettivi comuni e concreti, indirizzando le risorse verso progetti di sviluppo e di benessere, con conseguente accrescimento della coesione economica e sociale, della stabilità e della pace;

- **la conoscenza da parte potenziali beneficiari** delle opportunità offerte dai fondi, dei meccanismi di finanziamento, con conseguente aumento sia dell'efficacia e dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse sia della democraticità intesa come pari opportunità per tutti i potenziali beneficiari, della gestione e dell'erogazione dei Fondi;

- **la conoscenza da parte del grande pubblico** dei vantaggi offerti dall'Europa nel quotidiano, ossia attraverso lo sviluppo e l'innovazione, le infrastrutture, le opportunità di studio e di ricerca.

Questa è, in sintesi, la nuova sfida della politica di coesione e dei Fondi strutturali nella fase di programmazione per il periodo 2007-2013.

sommario

1 Valeria Romano
Comunicare l'Unione europea attraverso i fondi strutturali >

ATTUALITÀ EUROPEA

2 Comunicare "insieme" l'Europa >
2 Bandi europei >

L'EUROPA IN ITALIA

3 Un nuovo partenariato per comunicare l'UE in Italia >
3 Osservatorio della rete >

ATTIVITÀ E SERVIZI del Cide

4 Agenda >
4 Pubblicazioni >
4 Letture europee >

Numero speciale "Comunicare l'UE"

COM★PA
SALONE EUROPEO DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA
DEI SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE

**Bologna
6-8 novembre 2007**

Per il terzo anno di seguito il Cide partecipa al COMPA di Bologna, una scelta strettamente collegata al suo ruolo istituzionale, di proporsi quale strumento del dialogo triangolare - istituzioni nazionali, istituzioni comunitarie, opinione pubblica - coadiuvando o offrendo servizi ad ognuna di queste realtà.

Quest'anno si è riusciti anche dare un'ampiezza e visibilità al principio del "partenariato", come mai in precedenza, realizzando uno stand espositivo che vede la partecipazione piena di ben 4 soggetti impegnati in Italia nella comunicazione sulle tematiche europee. Oltre al Cide, infatti vi sono rappresentati l'Ufficio per l'Italia del Parlamento europeo, la Rappresentanza in Italia della Commissione europea e il Dipartimento Politiche Comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri.



Chi ha paura dei simboli dell'Europa?

di Gianfranco dell'Alba

Capo di Gabinetto del Ministro per le Politiche europee

E' successo qualcosa di strano in occasione dell'ultimo Consiglio europeo. I capi di stato e di governo dei 27 paesi membri si sono ritrovati a Bruxelles, hanno negoziato fino a notte fonda, sono riusciti - bene o male - a rimettere in moto la macchina delle riforme che si era inceppata dal "no" francese e olandese al Trattato costituzionale, e alla fine hanno posato per la consueta foto di famiglia. Sorridenti, con due belle bandiere europee alle loro spalle. Peccato solo che poco prima avessero deciso di rimuovere ogni riferimento alla bandiera - e in generale ai simboli - dalle aggiunte che saranno apportate ai Trattati nel corso della conferenza intergovernativa che si è aperta - e speriamo si chiuderà pure - sotto presidenza portoghese.

Negli ultimi tempi, ho sentito molti - e tra questi anche alcuni convinti europeisti - sostenere che la sostanza conta più della forma, e che è forse valso la pena cedere sui simboli, per ottenere in cambio qualcosa su altri fronti. Non so se lo scambio risulterà alla pari, lo giudicheremo solo alla fine, quando sarà chiaro, sulla base dei nuovi Trattati emendati, chi avrà ottenuto cosa e a fronte di quali concessioni. Il punto centrale, però, non mi sembra neppure questo. Il punto, piuttosto, è che i simboli - e fra questi la bandiera prima di tutti - non sono soltanto forma. Sono sostanza.

Non avrei mai creduto, fino a qualche mese fa, di potermi ritrovare a scrivere una cosa del genere, ma pare che oggi ce ne sia bisogno: i simboli - bandiera in primis - fanno già parte del nostro patrimonio comune europeo. La bandiera blu con la corona di stelle è già il simbolo del nostro stare insieme in Europa. Li possiamo togliere (oppure non aggiungere) in un Trattato. Ma non li possiamo togliere dalla storia dell'integrazione europea, dai balconi dei nostri municipi, dalla nostra immaginazione. Logico, quindi, che fossero finiti nel testo costituzionale firmato a Roma nel 2004. Lo dico chiaramente: quello non è stato un colpo di mano, ma una specie di ratifica formale di qualcosa che esisteva da tempo. Il colpo di mano, semmai, lo ha realizzato qualcun

altro più tardi...

Mi sono chiesto se non avessero ragione loro, se metterlo per iscritto aggiungesse davvero qualcosa. La risposta, alla fine, è stata «sì», e me l'hanno data implicitamente proprio coloro a cui i simboli non piacciono, proprio coloro che hanno insistito fino all'ultimo per la loro rimozione. Se non contano, infatti, come mai sono stati così ostinati a non volere nessun riferimento esplicito?

Ho il sospetto che chi i simboli non li vuole, chi non vuole una bandiera europea, forse ha capito il loro vero significato, la loro vera portata, meglio di chi invece li vorrebbe. Perché se una cosa è chiara, è che nessuno, oggi, fa più battaglie contro i mulini a vento. Qualcuno ha capito che dietro la bandiera c'è tutto il sogno europeo, che c'è tutto quello che non abbiamo ancora compiuto, che è poi la costruzione di una vera comunità politica paneuropea, fatta non solo di un mercato, di una moneta e di politiche comuni, ma basata su un senso di identità, di condivisione, di appartenenza. Basata su un sentire comune. La bandiera, e in generale i simboli, sono il collante delle comunità, danno un riferimento a chi ne fa parte, aiutano a dire da dove veniamo e dove vogliamo andare. Un esempio su tutti: il 1969. C'è ancora la bandiera americana, sulla Luna.

Non possiamo fare finta che al Consiglio europeo del giugno 2007 non sia successo niente. Certo, l'Europa è ripartita. Lentamente, timidamente, e in un modo che non credo aiuterà nel breve termine ad avvicinarla ai cittadini. Ma è comunque ripartita. Di quel tanto che basta per invogliarci tutti a ritrovare quello spirito creativo che è sempre servito, nei momenti di stallo, per farci fare un salto di qualità. Però, non possiamo - non dobbiamo - dimenticare ciò che è successo, questa cosa strana, questa rinuncia «poco importante» voluta fortemente proprio da coloro che si sono interessati sempre e solo alle cose molto importanti. Dobbiamo ricordarcene come monito per il futuro, per capire che tipo di aria si respiri in Europa, e quali prospettive concrete abbia a breve l'integrazione.



La strada è in salita, ma il progetto politico europeo non è morto. Anzi, proprio di fronte ad una certa timidezza, dobbiamo diventare ancora più energici, ancor più convinti e convincenti. Dobbiamo diventare noi i primi a non dare per scontata l'Europa, a volerla sempre più integrata e a lavorare ogni giorno in questa direzione.

I simboli non entreranno formalmente nei Trattati. Io avrei voluto diversamente, ma alla fine mi dico: possiamo sopportarlo, a condizione però che continueremo a far sventolare la bandiera europea fuori dai nostri municipi e dalle nostre scuole. E a condizione che i capi di stato e di governo, quando staranno lì, la prossima volta, tutti raccolti in gruppo e pronti a sorridere per la foto di famiglia, continueranno ad avere alle loro spalle quel drappo blu con la corona di stelle dorate.

